

Sindacato

Il positivo giudizio della Filcams CGIL sul nuovo contratto dei lavoratori del settore
Un'intesa che interessa oltre un milione di persone e più di 400mila imprese

Turismo, contratto importante

E positivo il giudizio della Filcams CGIL sul nuovo contratto dei lavoratori del turismo. Dopo quattro mesi di trattative (i primi incontri tra i sindacati e le controparti Confcommercio e Confindustria risalgono rispettivamente al 23 e 26 ottobre scorsi), il ccnl è stato rinnovato per il triennio 2010-2012. L'accordo riguarda circa un milione di addetti (per il 58% donne), di cui più di 300.000 stagionali, e oltre 400.000 imprese, fra tour operator, agenzie di viaggio, strutture alberghiere, bar, ristoranti, fast food, mense aziendali, campeggi ecc. Il lungo confronto è stato indispensabile – ricorda in una nota la Filcams – per definire tutti gli elementi e avere maggiori certezze per la tutela dei lavoratori, ma anche per togliere dal tavolo del negoziato un tema caldo della trattativa, le richieste di flessibilità e deregolamentazione proposte dalle associazioni datoriali, che sempre più spesso fanno ricorso ad appalti e terziarizzazioni delle principali fasi lavorative. “L'esternalizzazione è il fenomeno degli ultimi anni – rileva Maurizio Scarpa, segretario nazionale Filcams –, con cui si vuole abbattere il costo del lavoro e i diritti; non condividiamo in alcun modo tale modalità di gestione, che riduce la struttura a un semplice ruolo di coordinamento. Perciò, abbiamo cercato di trovare una soluzione che tutelasse comunque i lavoratori al momento del passaggio del servizio, qualora i sindacati non

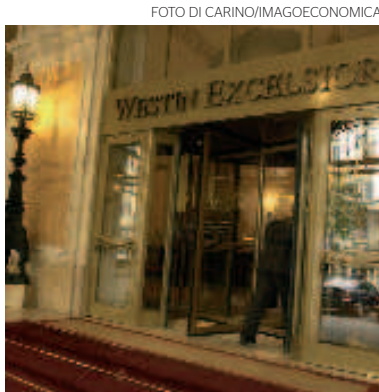


FOTO DI CARINO/IMAGOECONOMICA

riuscissero a impedire una simile scelta aziendale. Si è garantito, in ogni caso, il mantenimento delle condizioni economiche e normative contrattuali, assicurando tutele occupazionali anche nel susseguirsi nel tempo del contratto d'appalto”.

Altro punto saliente dell'intesa, l'estensione del secondo livello di gestione in tutte le realtà oggi senza accordi; a tale proposito, oltre all'aumento salariale previsto di 115 euro mensili, vi sarà un'integrazione economica di 210 eu-

ro annuali da destinare proprio agli integrativi, erogati nell'ottobre 2012. La Filcams sottolinea poi la conclusione unitaria della vertenza, nonostante la presentazione di tre piattaforme separate: “È un risultato molto importante – conclude Scarpa –, soprattutto per un settore attraversato da una forte crisi e storicamente frammentato. Il contratto vuole essere anche uno stimolo per un rilancio del turismo basato sugli investimenti e non sulla riduzione del costo del lavoro”. ♦

Alcoa, Omsa, Glaxo e precari Fiat Pomigliano

Vertenze: CGIL, accordi e timori

Gli impianti Alcoa di Portovesme in Sardegna e di Fusina in Veneto restano aperti, almeno per sei mesi. Poi si vedrà. E' sostanzialmente positivo il giudizio della CGIL e delle categorie interessate su questa intesa e su quelle realizzate nei giorni scorsi alla Omsa, alla Glaxo e per i precari della Fiat di Pomigliano d'Arco. Susanna Camusso, segretaria confederale CGIL, che ha partecipato al tavolo di palazzo Chigi, ha rilevato su Alcoa che le risposte dell'azienda, dopo il congelamento per sei mesi della vertenza, in ogni caso, “sono ancora insufficienti”. “Deve essere chiaro – ha aggiunto Camusso – che la produzione dell'alluminio deve restare in Italia. Se non andasse a buon fine la strada intrapresa, noi non rinunceremo a chiedere la continuità produttiva nei due stabilimenti, anche con un inter-

vento pubblico”. La sindacalista ha anche espresso apprezzamento per le dichiarazioni di intenti dell'amministratore delegato di Alcoa Toja, ma ha precisato: “Tra intenzione e impegno ci sono notevoli differenze. So che è complesso parlarne adesso – ha concluso Camusso – ma dobbiamo cominciare, e dovremmo farlo in questi mesi, a parlare di investimenti”.

Soddisfazione ma anche preoccupazione è stata espressa dalla Filtea CGIL per l'intesa su Omsa – Golden Lady che prevede il reintegro immediato di ottanta lavoratori e ammortizzatori sociali a rotazione. L'accordo consentirà la parziale ripresa della produzione, garantendo al sindacato la possibilità di verificare la disponibilità dell'azienda a salvaguardare l'occupazione. Tutto fermo per un mese anche per il centro di ricerche far-

maceutiche della Glaxo di Verona in attesa dei nuovi incontri al ministero dello Sviluppo economico. Salvatore Barone, responsabile dei settori produttivi e industria della CGIL nazionale, ha detto che “il tavolo tecnico porterà al tavolo politico la conclusione di un mese di approfondimenti sulla questione, verificando lo stato della situazione. E noi vogliamo partecipare”. Mobilità in deroga per i contrattisti a termine e gli apprendisti della Fiat di Pomigliano d'Arco. Il coordinatore Fiom del settore auto Vincenzo Masini ha detto che “è stata recuperata una situazione fortemente compromessa a causa della scelta della Fiat di rompere con i precari. Ora è necessario – ha aggiunto – rilanciare la discussione sul futuro di Pomigliano a partire dal fronte occupazionale”. ♦

La crisi dei call center/La protesta dell'Slc CGIL

Phonemedia: interviene il Tribunale

Dopo il caso ex Eutelia-Agile, un'altra vertenza finita nelle mani dei giudici. È quella riguardante Phonemedia, il colosso dei call center, con oltre 7.000 addetti dislocati in 12 sedi sul territorio (Novara, Trino Vercellese, Biella, Monza, Bologna, Casalecchio di Reno, Pistoia, Bitritto, Bari, Catanzaro, Vibo Valentia e Trapani), dopo che il tribunale di Novara ha accolto le istanze dei lavoratori, disponendo il commissariamento della società Raf, una parte importante del gruppo, con il sequestro dell'azienda e il con-

gelamento di tutti i crediti, le disponibilità liquide e ogni attività relativa. Sempre il tribunale, ha quindi escluso l'amministratore in carica da qualsiasi attività, nominando un custode giudiziario, con pieni poteri per la gestione e l'esercizio dell'impresa, oltre all'attivazione di cigs urgente per i lavoratori della Raf, dei call center piemontesi e di Monza. Per il sindacato, si tratta di una vittoria del lavoro, visto che tutti gli addetti non prendevano lo stipendio da mesi (i primi di dicembre era stata pagata la mensilità di settembre); successivamente, la multinazionale,

diventata nel giro di pochi anni (dal 2002 in poi), grazie a una lunga serie di acquisizioni e fusioni nel nostro paese, in Albania e Argentina, la leader italiana nel settore dei contact center, si era trasformata in un autentico fantasma: “Non c'era uno stato di crisi dichiarato – ricordano i delegati Rsu, che da novembre avevano avviato scioperi e assemblee permanenti nelle varie sedi – né era stata richiesta la cig o avviate le procedure per la mobilità. Il lavoro era fermo da tempo, quasi tutte le sedi chiuse e la clientela sparita, così come non si aveva notizia dei vertici aziendali”. Ora

la sentenza, che “conferma la giustizia dell'impostazione nazionale della vertenza – sottolinea in una nota l'Slc CGIL –, rendendo finalmente giustizia ai lavoratori della società e presto a quelli dell'intera Phonemedia. Si è definitivamente dimostrata l'inaffidabilità della proprietà, palesando, se ancora ce ne fosse bisogno, la strumentalità delle azioni effettuate sino ad oggi dal gruppo Omega, comprese le raffazzonate e tardive richieste di apertura di ammortizzatori sociali e la strumentale dichiarata volontà di predisporre un concordato”. ♦